

Sei soddisfatto dei tuoi acquisti?

Il piacere dello shopping...

Vi piace andare a fare la spesa o, come si dice oggi, “fare lo shopping”? Girare per i supermercati, lasciarci sedurre dai nostri prodotti favoriti, immaginare di poterli godere, provarli, comprarli... Beh, tutto dipende dalle nostre disponibilità finanziarie anche se oggi, con le carte di credito, ci incoraggiano a comprare oggi e ...a pagare domani, a “far debito”, insomma. Questo, però, non è sempre raccomandabile per molte ragioni.

Pare che “fare shopping” sia un problema oggi soprattutto per le donne. Una psicologa ha scritto recentemente: *“Un nuovo peccato tenta le donne: comprare di tutto e di più. Sempre più donne, stregate dallo shopping sperperano danaro in boutique d’alta moda, ai grandi magazzini o anche al mercatino rionale. Frivolezza? Incoscienza? Niente di tutto ciò. Il bisogno di comprare di tutto nasconde spesso tanta insicurezza e una grande debolezza. E’ il bisogno di spendere, infatti, il nuovo lato debole delle donne. Si tratta di un vizio nascosto ma molto diffuso: un bisogno tutto femminile che “serve” a cancellare momenti di tristezza o semplicemente di noia e a riempire vuoti affettivi. Un modo tutto nuovo (e piuttosto costoso) di coccolarsi”*¹. Si dice che “acquistare è l'oppio del popolo femminile”, ma non ne sarei tanto sicuro: è pure così per molti maschi. Un altro psicologo spiega che gli “shopping dipendenti” spesso soffrono di depressione e di scarsa autostima e comprano beni materiali nel tentativo di sentirsi meglio². Ci riescono? No. Il più delle volte ne rimangono delusi.

Acquisti soddisfacenti

Il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, tratto dal libro del profeta Isaia, sembra riferirsi proprio al “problema dello shopping”, dimostrando, fra l'altro, che non si tratta di un problema moderno... Ascoltate questo testo, come lo troviamo al capitolo 55 dal versetto 1 al 5.

“(1) «O voi tutti che siete assetati, venite alle acque, e voi che non avete denaro venite, comprate e mangiate! Venite, comprate senza denaro e senza pagare vino e latte! (2) Perché spendete denaro per ciò che non è pane e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltatevi attentamente e mangerete ciò che è buono, e l'anima vostra gusterà cibi succulenti. (3) Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e la vostra anima vivrà; e io stabilirò con voi un patto eterno, secondo le grazie stabili promesse a Davide. (4) Ecco, io l'ho dato come testimone ai popoli, come principe e comandante dei popoli. (5) Ecco, tu chiamerai una nazione che non conosci, e una nazione che non ti conosce accorrerà a te, a motivo dell'Eterno, il tuo DIO, e del Santo d'Israele, perché egli ti ha glorificato»” (Isaia 55:1-5).

Sembra qui che l'autore abbia in mente un mercato, diremmo oggi un supermercato alimentare, e che parli di un particolare tipo di acquirenti. Non sono tanto quelli che comprano

1 Marinella Cozzolino, in <http://www.sessuologiaclinica.net/psicologia/ladipshopping.htm>.

2 Ibid.

il cibo loro necessario per vivere, ma dei “compratori compulsivi” che acquistano dei beni per compensare psicologicamente un bisogno di fondo nella loro vita. il bisogno che hanno di qualcosa che sazi veramente la loro vita. Come abbiamo visto nelle citazioni precedenti di psicologi: insicurezza, debolezza, tristezza, vuoti affettivi, depressione, bassa stima di sé stessi, il desiderio di “sentirsi meglio” a livello esistenziale, non è cosa che possa essere soddisfatta con l'acquisto di beni di consumo. L'autore di questo testo sembra, infatti, chiederci: Sei soddisfatto dei tuoi acquisti?

Per quanto possa apparire incredibile per il tipico uomo o donna d'oggi, la reale soddisfazione di bisogni di fondo dell'essere umano si trova in Dio, nello stabilire una comunione autentica e personale con il Dio vero e vivente. Questo è il messaggio dell'Evangelo, questo è il motivo per il quale il Salvatore Gesù Cristo è venuto fra noi e che questo antico testo di Isaia preannuncia.

Approfondiamo, allora, la questione, seguendo quanto Dio ci comunica attraverso il testo del profeta Isaia che abbiamo letto.

Il patto eterno

Il versetto-chiave di questo testo è il terzo, laddove Dio dice: “ *Io stabilirò con voi un patto eterno* ” (3). La Bibbia parla spesso, a diversi livelli, del concetto di **patto** o **alleanza**, tanto che è una delle chiavi stesse per comprendere il messaggio biblico.

Noi creature umane eravamo state create per potere avere un rapporto vivo e personale con il nostro Creatore. Ecco perché noi non saremo mai veramente soddisfatti nella vita fintanto che non saremo in autentica comunione personale con Dio.

Quel che, però, bisogna comprendere è che **Dio si rapporta con le Sue creature senzienti solo e sempre sulla base di un patto.** Un patto è un accordo fra due parti che implica diritti e doveri. Per esempio, il matrimonio è un preciso patto fra un uomo ed una donna. In politica si può parlare di *patto federale*, quello stabilito, per esempio, fra i cantoni svizzeri.

Dio aveva stabilito con i nostri progenitori un patto fatto di diritti e doveri per regolare quelli che sarebbero stati i loro reciproci rapporti. La Bibbia, però, ci dice che essi violano, infrangono, vanificano questo patto. Lo fanno quando decidono di fare a meno di Dio, di disubbidire alle Sue leggi di vita. Essi, insieme alla loro discendenza (noi inclusi), ne subiscono così le conseguenze: l'allontanamento da Dio e la morte (che essi, noi compresi, patiscono ad ogni livello). Non sorprende, così, che non vi sia più rapporto fra le creature umane e Dio, che Dio ci sembri così lontano e che noi si debba patirne tutte le conseguenze, miseria e morte. Nonostante i patetici tentativi delle nostre religioni, non c'è autentica comunione fra noi e Dio.

Ecco però che Dio, nella Sua grazia, prende l'iniziativa di stabilire **un nuovo patto**, un **patto eterno**. Come? Attraverso un Mediatore: il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Dio stabilisce un patto di eterna e feconda comunione fra Lui e Cristo, l'eterno Figlio di Dio **in nostra rappresentanza**. Gesù adempie volentieri e in modo perfetto ai doveri che la parte umana di questo patto deve assolvere (l'ubbidienza perfetta alla volontà di Dio), quell'ubbidienza che noi, a causa della corruzione della nostra natura, non riusciremmo mai ad assolvere.

Gesù così diventa il Garante del nuovo patto che Dio stabilisce con l'umanità. Gesù, cioè, garantisce per noi che i nostri doveri (stabiliti nel patto) siano onorati. Gesù ha successo là

dove noi avremmo fallito. Il nostro contatto con Dio è garantito, così, in Gesù. La Scrittura afferma: “*Per questo Gesù è diventato garante di un patto molto migliore*” (Eb. 7:22) di quello antico. Lo stesso Giobbe sembra indicare quale sia il Garante della sua giustizia quando dice: “*Già fin d'ora, ecco, il mio testimone è in cielo, il mio garante è in alto*” (Gb. 16:22).

Il Signore e Salvatore Gesù Cristo, inoltre, non solo assolve perfettamente per noi “ogni giustizia”, la nostra parte del patto, ma paga Lui il prezzo, le conseguenze dei nostri peccati, delle nostre trasgressioni alla legge di Dio. La Sua sofferenza e morte sulla croce, infatti, soddisfano la pena che il nostro peccato prevede, tanto che ora, per noi, essa è stata da Lui completamente espiata.

Ecco perché tutti coloro la cui vita è strettamente unita con il Signore e Salvatore Gesù Cristo sono in comunione con Dio. Ecco perché la Scrittura può dire a coloro la cui vita è stata strettamente unita a Cristo: “*Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per ricevere aiuto al tempo opportuno*” (Eb. 4:16), come pure: “*Accostiamoci con cuore sincero, in piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi per purificarli da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura*” (Eb. 10:22).

Ecco perché il Signore e Salvatore Gesù Cristo è il mezzo che veramente può soddisfare l'anelito umano ad una vita veramente realizzata. Egli è il canale di comunicazione che ci permette di ristabilire un vero e fecondo rapporto con Dio, il Garante del patto pienamente onorato fra Dio e le creature umane.

In comunione con Dio attraverso Gesù Cristo, allora, la nostra insicurezza si trasforma in certezza, la nostra debolezza in forza, la nostra tristezza in gioia, il nostro “vuoto affettivo” nella consapevolezza di essere profondamente amati da Dio, la nostra depressione in entusiasmo, la nostra bassa stima di noi stessi nella consapevolezza di essere “qualcuno” agli occhi di Dio, e quindi, in completa soddisfazione. Tutto questo è dono di Cristo.

L'annuncio

Ecco allora che le altre espressioni di questo testo di Isaia **acquistano nuova luce**.

Ascoltate! Quando il testo dice: “*Porgete l'orecchio e venite a me*” (3a), ciò a cui dobbiamo “porgere orecchio” è l'annuncio dell'Evangelo che ci parla di che cosa Dio realizza in Cristo (chi Egli è e che cosa Egli ha compiuto).

A questo annuncio dobbiamo prestare attento ascolto, “prenderlo sul serio”, “accoglierlo con fiducia”: “*Ascoltate e la vostra anima vivrà*”, dice il testo. Accogliendo questo annuncio “la nostra anima” cioè la nostra vita nella sua natura più profonda (non superficiale!) vivrà di una vita che vale veramente la pena di vivere, cioè una vita in armonia con Dio.

Il discendente di Davide. Quanto è avvenuto in Cristo è l'espressione dell'amore e della grazia di Dio, è espressione di quelle promesse che già erano state ribadite all'antico re Davide: “*...e io stabilirò con voi un patto eterno, secondo le grazie stabili promesse a Davide*” (3b). Quali erano queste promesse? Quali erano le “fedeli promesse”³ fatte a Davide?

3 “*Fratelli, si può ben liberamente dire intorno al patriarca Davide che egli morì e fu sepolto; e il suo sepolcro si trova tra di noi fino al giorno d'oggi. Egli dunque, essendo profeta, sapeva che Dio gli aveva con giuramento promesso che dal frutto dei suoi lombi, secondo la carne, avrebbe suscitato il Cristo per farlo sedere sul suo trono; e, prevedendo le cose a venire, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che l'anima*”

Quelle **al riguardo di Gesù**, discendente di Davide, di cui ci parla la predicazione apostolica: *“Fratelli, si può ben liberamente dire intorno al patriarca Davide (...). Egli dunque, essendo profeta, sapeva che Dio gli aveva con giuramento promesso che dal frutto dei suoi lombi, secondo la carne, avrebbe suscitato il Cristo per farlo sedere sul suo trono; e, prevedendo le cose a venire, parlò della risurrezione di Cristo, dicendo che l'anima sua non sarebbe stata lasciata nell'Ades e che la sua carne non avrebbe visto la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; e di questo noi tutti siamo testimoni”* (At. 2:30-32).

Il Testimone. Sì, il Cristo, il Salvatore del mondo, è il Messia atteso dall'antico popolo di Dio: *“Ecco, io l'ho dato come testimone ai popoli...”* (4a). Il Cristo testimonia dell'atto di grazia compiuto da Dio verso coloro che Egli estrae, tira fuori, dall'umanità perduta per dare loro salvezza. Egli è testimone della Sua buona volontà verso le creature umane che lo ha spinto a preparare un tale piano di salvezza. Egli è testimone dell'amore di Dio per i peccatori di cui Egli si interessa per riscattarli. Egli è testimone della santità e della giustizia di Dio che appaiono nel Suo sacrificio sulla croce. Egli è testimone della Parola di Dio di cui è incarnazione e Maestro supremo. Egli è testimone della divinità di Dio perché *“ne ha esperienza di prima mano”* e che manifesta completamente. Il Nuovo Testamento, infatti, chiama Gesù: *“Il testimone fedele, il primogenito dai morti e il Principe dei re della terra. [Colui] che ci ha amati [e] ci ha lavati dai nostri peccati nel suo sangue”* (Ap. 1:5).

Il Signore. Il testo dice pure: *“Ecco, io l'ho dato ... come principe e comandante dei popoli”* (4b). Quando Isaia qui parla del Cristo come *“Principe e comandante di popoli”*, egli annuncia che Gesù è e sarà *“Il Signore”*? Infatti i cristiani lo annunciano dicendo: *“...Cristo Gesù, il quale, essendo in forma di Dio, non considerò qualcosa a cui aggrapparsi tenacemente l'essere uguale a Dio, ma svuotò se stesso, prendendo la forma di servo, divenendo simile agli uomini; e, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce. Perciò anche Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle creature (o cose) celesti, terrestri e sotterranee, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”* (Fl. 2:5-11).

Le nazioni. Questo è esattamente ciò che afferma l'ultimo versetto del testo di Isaia: *“Ecco, tu chiamerai una nazione che non conosci, e una nazione che non ti conosce accorrerà a te, a motivo dell'Eterno, il tuo DIO, e del Santo d'Israele, perché egli ti ha glorificato»”* (Isaia 55:1-5). Tutto questo si realizza quando il Messia di Israele diventa il Cristo, il Salvatore di gente di ogni nazione. Le nazioni che non conoscevano Cristo, infatti, vengono al Dio di Israele, il Dio vero e vivente e trovano in Lui ciò che solo il cuore umano può soddisfare. Questo è l'annuncio che è pervenuto a noi attraverso la predicazione dell'Evangelo che, attraverso il tempo e lo spazio ha raggiunto anche noi e noi l'abbiamo accolta.

Noi non appartenevamo al popolo di Dio, ma l'annuncio dell'Evangelo, per grazia di Dio, ci ha coinvolto, ci ha portati a far parte di questo popolo. L'apostolo Pietro scrive: *“Voi siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una gente santa, un popolo acquistato per Dio, affinché proclamiate le meraviglie di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce; voi, che un tempo non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia”* (1 Pi. 2:9,10). Questo messaggio continua a risuonare qui oggi, nella nostra generazione.

sua non sarebbe stata lasciata nell'Ades e che la sua carne non avrebbe visto la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato; e di questo noi tutti siamo testimoni” (At. 2:30-32).

L'invito

Questo annuncio si trasforma così anche per noi in pressante invito: “(1) «O voi tutti che siete assetati, venite alle acque, e voi che non avete denaro venite, comprate e mangiate! Venite, comprate senza denaro e senza pagare vino e latte!»”.

Questo annuncio specifica diverse cose.

(1) **Chi è invitato:** “Voi tutti”. L'invito dell'Evangelo non conosce discriminazioni di sorta. Ogni tipo di persone sono invitate, anzi – come dimostra Gesù stesso nel Suo ministero terreno – l'invito è rivolto anche alle persone che noi riterremmo indegne e meno adatte ad una tale grazia. La potenza di Cristo è adeguata per risolvere anche “per i casi disperati” e di fatto ancora oggi ci sorprende come aveva sorpreso che Dio avesse trasformato ed “assunto” al Suo servizio persino uno come Paolo che pure era un bestemmiatore, un violento e un attivo avversario di Cristo!

(2) **Come devono essere coloro che saranno accolti.** “O voi tutti che siete assetati”. L'unico requisito che Dio pone è “essere assetati”, essere consapevoli del nostro bisogno. Chi ha per la mente solo le cose di questo mondo pensando che questo sia il tutto della vita e non guarda oltre, “non ha sete” e disprezza l'appello dell'Evangelo. Chi crede di essere “una brava persona” e di potersela cavare da solo di fronte a Dio, non sente il bisogno di un Salvatore, “non ha sete” e disprezza l'appello dell'Evangelo. Chi pensa di essere dio e legge a sé stesso rifiuta il concetto biblico di peccato, “non ha sete” e disprezza l'appello dell'Evangelo che vorrebbe salvarlo dal peccato e dalle sue conseguenze. Questi non hanno il senso del loro bisogno, non sono addolorati e turbati per la deplorabile condizione della loro anima e quindi tratteranno con sussiego l'appello della Parola di Dio. Che tragedia: la loro arroganza sarà la loro rovina. Sono, infatti, coloro che “hanno sete” quelli che sono invitati alle “acque” di Cristo. Gesù dice: “Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo” (Mt. 11:28).

(3) **Dove sono invitati?** Sono invitati “alle acque del porto dove giungono le navi” delle provvigioni di Dio. E' là che avviene la “distribuzione”. E' in Cristo soltanto che sono contenute le benedizioni di Dio. Gesù un giorno esclamò dicendo: “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva” (Gv. 7:37). Altrove non si troverà quel che solo Lui ci può dare. Queste benedizioni sono là dove l'Evangelo è fedelmente predicato, rappresentato e vissuto. Le “imitazioni” dell'Evangelo non sono il prodotto genuino e alla fine ci deluderanno lasciandoci “a bocca asciutta”. L'appello dice: “Chi ha sete, venga; e chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita” (Ap. 22:17).

(4) **Che cosa sono stati invitati a fare?** “comprate e mangiate!”. L'Evangelo vera sapienza ed è saggio che gli presta ascolto. La Scrittura dice: “La sapienza è la cosa più importante; perciò acquista la sapienza. A costo di tutto ciò che possiedi, acquista l'intelligenza (...) Acquista verità e non venderla, acquista sapienza, ammaestramento e intendimento” (Pr. 4:7; 23:23). Acquistare e nutrirsi di Cristo è ciò di cui noi abbiamo bisogno più di ogni altra cosa. Questo nostro necessario acquisto (veri “generi di prima necessità” e non “un lusso” è equiparato a “vino e latte”. L'Evangelo qui viene paragonato al vino, perché “il vino rallegra il cuore dell'uomo” (Sl. 104:15), ma anche al latte, perché è l'unica sostanza al mondo che contenga tutto l'essenziale per la vita. Cristo ed i Suoi doni, infatti, nutrono e rallegrano la vita umana perché la riconducono a “quel che doveva essere fin dall'inizio”.

(5) **Quanto devono pagare.** La cosa, infine, più sorprendente è che questo “acquisto” lo si può fare “senza denaro e senza pagare”. E' un dono, è grazia: “Infatti il salario del peccato

*è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore” (Ro. 6:23). Tutto questo ci viene dato “gratis” non perché valga poco o nulla. Molti lo disprezzano per questo, ma non si rendono conto dell'altissimo prezzo che Dio ha dovuto pagare per la salvezza del Suo popolo, cioè il sacrificio del Suo unico Figlio Gesù Cristo sulla croce del Calvario. L'apostolo scrive: “*Sapendo che non con cose corruttibili, come argento od oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia, preconosciuto prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi*” (1 Pi. 1:18-20).*

Pressanti esortazioni

L'appello del profeta termina con delle pressanti esortazioni a rendersi conto dell'importanza di ciò che l'Evangelo offre e della futilità delle “alternative” che il mondo propone. Dice: “*Perché spendete denaro per ciò che non è pane e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltatemi attentamente e mangerete ciò che è buono, e l'anima vostra gusterà cibi succulenti*”.

E' come se dicesse: Non siate sciocchi: dove mai potreste trovare altrettanto? Perché sprecare le vostre risorse per cose futili e passeggiere? Non è meglio investirle per ciò che non vi sarà mai tolto e che vi frutterà per l'eternità? Perché occuparsi tanto di ciò che non sazia, non soddisfa, non nutre veramente? Voi stessi vi rendete conto, dopo un po', della futilità delle cose di questo mondo. La Scrittura dice: “*A che serve il denaro in mano allo stolto? Forse a comprare sapienza, quando egli non ha alcun senno?*” (Pr. 17:16). Iddio stesso qui sembra sorprendersi della stupidità di tanti (troppi) che non si rendono conto, non sanno discernere, ciò che è davvero più importante nella loro vita. Espressioni simili ricorrono altre volte nella Bibbia: “*Fino a quando, o semplicioni, amerete la semplicioneria, e gli schernitori prenderanno gusto a schernire e gli stolti avranno in odio la conoscenza?*” (Pr. 1:22).

La domanda che ci facevano all'inizio è dunque sempre attuale: “Siete soddisfatti dei vostri acquisti?”. La predicazione cristiana non si stanca di affermare che Cristo Gesù soltanto può veramente soddisfare il cuore umano perché ci fa tornare in comunione con Dio, per il quale soltanto eravamo stati creati.

Quanti, però, continueranno a disprezzare questo annuncio? In quel caso dovremmo forse applicare a noi stessi la parola che dice: “*Non rivolgere la parola allo stolto, perché disprezzerà il senno dei tuoi discorsi*” (Pr. 23:9). Che così non sia, anzi, che l'invito della Parola di Dio trovi oggi con voi che mi ascoltate uditori ricettivi che così verranno a Cristo per la loro salvezza eterna.



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-Share Alike 2.5 Italy License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/). Tutte le citazioni, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/03, Edizioni La Buona Novella, Brindisi.

Domenica 17 giugno 2007

Seconda domenica dopo la Trinità – Castasegna 9.00 – Soglio 10.30

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo” (Mt. 11:28).

Introduzione

Saluto, versetto del giorno, Salmo di introduzione.

“La tua giustizia è come i monti di Dio, e i tuoi giudizi sono come un grande abisso. O Eterno, tu conservi uomini e bestie. O DIO, quanto è preziosa la tua benignità! Perciò i figli degli uomini si rifugiano sotto l'ombra delle tue ali; essi si saziano dell'abbondanza della tua casa, e tu li disseti al torrente delle tue delizie. Poiché presso di te è la fonte della vita, e per la tua luce noi vediamo la luce. Prolunga la tua benignità verso quelli che ti conoscono e la tua giustizia verso quelli che sono diritti di cuore. Non mi venga addosso il piede del superbo e la mano degli empi non mi porti via. Ecco, gli operatori d'iniquità sono caduti; sono stati atterrati e non possono più risorgere” (Sl. 36:5-12).

Preghiera introduttiva

Canto dell'inno n. 6 [Del mio Signor la carità].

Letture

I. *“Ed egli venne per annunziare la pace a voi che eravate lontani e a quelli che erano vicini, poiché per mezzo di lui abbiamo entrambi accesso al Padre in uno stesso Spirito. Voi dunque non siete più forestieri né ospiti, ma concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare, su cui tutto l'edificio ben collegato cresce per essere un tempio santo nel Signore, nel quale anche voi siete insieme edificati per essere una dimora di Dio nello Spirito” (Ef. 2:17-22).*

Momento di silenziosa meditazione

Canto dell'inno n. 322 [Siam figli d'un solo riscatto].

II. *“Or uno dei commensali, udite queste cose, gli disse: «Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio». Allora Gesù gli disse: «Un uomo fece una gran cena e invitò molti; e, all'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, perché è già tutto pronto". Ma tutti allo stesso modo cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un podere e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". E un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro ancora disse: "Ho preso moglie e perciò non posso venire". Così quel servo tornò e riferì queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa, pieno di sdegno, disse al suo servo: "Presto, va' per le piazze e per le strade della città, conduci qua i mendicanti, i mutilati, gli zoppi e i ciechi". Poi il servo gli disse: "Signore, è stato fatto come hai comandato, ma c'è ancora posto". Allora il signore disse al servo: "Va' fuori per le vie e lungo le siepi e costringili ad entrare, affinché la mia casa sia piena. Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati gusterà la mia cena"» (Luca 14:15-22).*

Preghiera di confessione ed intercessione

Canto dell'inno n. 348 [Venga il Tuo regno].

Predicazione

L'invito del Messia a tutti gli assetati. “(1) «O voi tutti che siete assetati, venite alle acque, e voi che non avete denaro venite, comprate e mangiate! Venite, comprate senza denaro e senza pagare vino e latte! (2) Perché spendete denaro per ciò che non è pane e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltatemi attentamente e mangerete ciò che è buono, e l'anima vostra gusterà cibi succulenti. (3) Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e la vostra anima vivrà; e io stabilirò con voi un patto eterno, secondo le grazie stabili promesse a Davide. (4) Ecco, io l'ho dato come testimone ai popoli, come principe e comandante dei popoli. (5) Ecco, tu chiamerai una nazione che non conosci, e una nazione che non ti conosce accorrerà a te, a motivo dell'Eterno, il tuo DIO, e del Santo d'Israele, perché egli ti ha glorificato»” (Isaia 53:1-5).

La nostra società, chiamata “società dei consumi” ci spinge ad acquistare spesso anche cose di cui non abbiamo effettivo bisogno. Il “fare shopping”, altresì spesso diventa una compensazione psicologica per i nostri bisogni umani insoddisfatti. Tutto ciò, però, non può riempire la nostra vita. Abbiamo bisogno di “acquistare” l'unica cosa che può rendere veramente realizzata la nostra vita: un rapporto autentico, armonioso e fecondo con Dio, il nostro Creatore. Questo rapporto lo possiamo instaurare solo attraverso Colui che Dio ha inviato per la nostra salvezza: Gesù Cristo. Il testo di Isaia propostoci quest'oggi ci chiama a perseguire proprio questo. E' un appello rivolto ad ogni categoria di persone. Dobbiamo però “avere sete” di ciò che più conta nella vita. Le esperienze deludenti di questo mondo dovrebbero essere quelle che ci spingono verso Dio. La riconciliazione con Lui è un dono che l'Evangelo ci offre. E' equiparato al vino che rallegra ed al latte che contiene tutte i principi nutrienti essenziali della vita. Esso è il “cibo succulento” promesso all'antico Davide e realizzato in Cristo. “Gustate e vedete quanto l'Eterno è buono; beato l'uomo che si rifugia in Lui” (Salmo 34:8).

Canto dell'inno n. 303 [O Tu che salvi il peccator].

Conclusione

Annunci, Preghiera di chiusura, Padre nostro, Gloria, Benedizione, Amen cantato, Postludio.